

IN DIFESA

# Sul dossier F-35 non è più tempo di indugiare

di **STEFANO PIOPPI**

■ La questione F-35, ora nelle mani del nuovo esecutivo, non rappresenta solo una scelta di strumento militare, ma anche un fattore di credibilità per la politica industriale e una leva di relazioni internazionali. Ad oggi, il ruolo italiano nel programma nonostante i tagli è notevole, sia per i velivoli destinati alle nostre Forze armate, sia per quelli di altri Paesi che hanno scelto il jet di quinta generazione prodotto da Lockheed Martin.

Il cuore italiano del programma è lo stabilimento di Cameri, in provincia di Novara, unico centro di assemblaggio e verifica finale nel Vecchio continente. Qui è stato realizzato l'F-35 che, per primo nella storia del programma, ha compiuto una trasvolata oceanica a febbraio 2016. Due anni dopo, sempre da qui è uscito il primo F-35 a decollo corto e atterraggio verticale assemblato al di fuori degli Usa. Il prossimo appuntamento è per domani, quando nello stabilimento si terrà la cerimonia di roll out per il primo velivolo olandese. L'evento è rilevante, e soltanto il processo di formazione del nuovo esecutivo ha costretto l'Olanda a partecipare con un sottosegretario e non con il ministro competente. L'attenzione dell'Aia è massima. Ci saranno per questo i vertici delle Forze armate, tra cui il segretario generale della Difesa **Nicolò Falsaperna**, e di **Leonardo**, a conferma della rilevanza del programma per l'industria nazionale.

Negli scorsi anni, anche prima del governo gialloblù, il dossier è stato gestito con la

conferma degli impegni ma anche con una certa ritrosia alla pubblicità. La cerimonia di domani ha una forte valenza industriale e di relazioni internazionali. Quella politica sarà minore, ma, anche se non presente, il neo ministro **Lorenzo Guerini** avrà modo di apprezzare l'importanza strategica del programma e le sue complicazioni, industriali e internazionali.

La dimensione globale è fondamentale per l'industria della difesa. Ieri l'Italia ha confermato la sua adesione al programma Tempest, il progetto britannico per il caccia di sesta generazione, con un ideale e positivo passaggio di consegne da **Elisabetta Trenta** a **Guerini**. Sempre ieri la Francia ha incassato la guida della politica industriale europea nel campo della difesa e dell'aerospazio. **Sylvie Goulard** occuperà la casella del Mercato interno, con competenza anche sulla nuova dg «Defence industry and Space». Una scelta non marginale.

Per il nostro Paese, è il caso di dirlo, adesso non è il momento di «giocare in difesa». Occorre presentarsi con una visione strategica chiara. Non è un caso che gran parte degli esperti si augurano che il ministro **Guerini**, di cui è apprezzata la prudenza, possa essere pienamente consapevole delle scelte da compiere, a partire dalla vicenda F-35, ma non solo. Per il nuovo governo, si tratta dell'occasione per dimostrare ad alleati e partner che il Paese è in grado di prendere decisioni strategiche senza ulteriori e continui rinvii.

[redazioneairpress@gmail.com](mailto:redazioneairpress@gmail.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

